

No di Bersani al Pd: si tratta dopo il voto Sinistra divisa, ecco tutti i seggi a rischio

> Renzi punta al 30% nei collegi: così fermiamo la destra. Ostia, alle urne uno su 3: vittoria Cinquestelle

ROMA. Mdp e Si chiudono la porta al Pd. Almeno fino a dopo le elezioni. È lo stesso Pier Luigi Bersani a chiarire che non ci saranno alleanze con i dem e che eventuali trattative potranno partire solo dopo il voto. Alla chiusura cerca di porre rimedio Giuliano Pisapia che chiede a Mdp e Si di ripensarci: «Così è la Cosa rossa», avverte l'ex sindaco di Milano. Il vero rischio per la sinistra divisa restano proprio i risultati elettorali. Per una proiezione elaborata da You-

Trend — il "Dossier Rosatellum" — la situazione è molto frastagliata tra Nord e Sud del Paese, a seconda che il centrosinistra proceda diviso o unito. Mentre Renzi punta al 30%, sono 40 i collegi che potrebbero finire a destra e M5S.

E a Ostia, in un ballottaggio segnato da un'affluenza minima al 33,6% e da seggi blindati, vince la candidata grillina Giuliana Di Pillo.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Bersani dice no all'alleanza "Col Pd si parla dopo il voto" Pisapia: così è la Cosa rossa

Mdp e Si pronti alla sfida delle urne: "Renzi è il passato" L'appello dell'ex sindaco di Milano: "Fermatevi"

GUFIE CINCIALLEGRE

L'ex leader dem:
"Basta con questo
teatro. Matteo ora
dice di amarmi?
I gufi sono diventati
cinciallegre"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Il no degli scissionisti di Mdp all'offerta di un'alleanza "larga" di centrosinistra. Le porte chiuse ai mediatori Prodi e Fassino, ai tentativi di salvare l'ombra di una coalizione. «Ripensateci», è l'ennesimo appello che lancia Campo progressista con Giuliano Pisapia: «Così rischiate farete la cosa rossa».

Ma il dado sembra tratto, a sentire toni e contenuti della sequenza di interventi all'assemblea che Mdp tiene a Roma. «Non do per scontato niente, ma non ho visto nel Pd una sincera riflessione su nulla», stronca Pier Luigi Bersani. Racconta di aver sentito Romano Prodi ma mai Piero Fassino. «Secondo me, sottovalutano la situazione e il perché un pezzo

di popolo se ne è andato - sostiene ancora l'ex segretario Pd - Io lascio aperta la porta, però bisogna leggere la legge elettorale: non vince nessuno, ci si ritrova comunque dopo in Parlamento». Insomma, è un arrivederci alla diciottesima legislatura, la prossima. Intervistato a "In 1/2", poi, il fondatore di Mdp sarà ancora più incisivo: «Noi andiamo avanti per una strada dritta, non siamo interessati ad accrocchi e teatrini». Parole che riecheggiano quelle di Roberto Speranza in assemblea: «Noi vogliamo uscire dal teatrino di questi giorni. Ci dicono continuamente se si può fare la coalizione di centrosinistra. Io penso che Renzi è un nome del passato, non del futuro. Se volete unità senza cambiamento non volete un'alleanza, ma solo liste civetta». Dunque, avanti «con



una lista unitaria aperta a tutte le forze progressiste». E quando il giovane ex capogruppo pd cita Pietro Grasso, in assemblea scatta l'applauso, anche se il presidente del Senato nella sala congressi non c'è, per il momento si tiene fuori dalla disputa, fisicamente e non solo. L'assemblea di Mdp si conclude con l'approvazione all'unanimità proprio della relazione del coordinatore Speranza, con la quale si chiede di continuare nel percorso per la lista unitaria con Sinistra Italiana e Possibile. Percorso che si concluderà con l'assemblea unitaria (ma alla sinistra del Pd) del 3 dicembre. Nelle stesse ore infatti si riuniva in assemblea anche Sinistra italiana. E i fendenti sono stati ancora più pesanti. «Oggi torna come in una seduta spiritica Romano Prodi e le sue

chiamate», sono le parole con cui Nichi Vendola scalda la platea. «Le porte sono chiuse, il tempo è scaduto, non ci sono più le condizioni», chiude anche il segretario Nicola Fratoianni. Questo il clima a sinistra. Il Guardasigilli Andrea Orlando confida ancora in Romano Prodi («La persona giusta per sbloccare la crisi»). E nonostante tutto, l'«ambasciatore» dem Fassino sente al telefono il coordinatore Mdp Speranza: l'incontro con loro, Possibile e Si è in agenda per metà settimana. Ma anche da Campo progressista alzano quasi bandiera bianca: «Non siamo noi che abbiamo cambiato idea. Volevamo costruire insieme il centro-sinistra, Mdp ha scelto di fare la "cosa rossa" già divisa al suo interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA